

Conone, che visse sotto Tolomeo Filadelfo, e poi sotto Tolomeo Evergete, fece moltissime osservazioni sopra l'Eclissi del sole e della luna, e scoprì la costellazione chiamata la chioma di Berenice. Egli fu contemporaneo d'Archimede, siccome apparisce dalla prefazione del libro, che questi compose sopra la sfera, e'l cilindro, dove fa menzione del detto autore.

Aristarco di Samos, fu in grandissimo credito rispetto alla scienza astronomica, e fiorì verso l'Olimpiade 140. Seguì l'ipotesi di Filolao in ordine alla fermezza del sole, e moto della terra: ma stese i limiti di questo sistema più oltre, sostenendo, che la sola terra si muoveva, e che tutti gli altri pianeti erano immobili come il sole. Restano ancora alcuni frammenti delle di lui opere, concernenti le grandezze, e le distanze del Sole, e della Luna.

Archimede fu contemporaneo di Conone, e del medesimo Aristarco. Cicerone fa questo elogio alla sfera di quel bravissimo astronomo: Archimede, racchiudendo nella sua sfera il corso del sole, della luna, e de' cinque pianeti,  
ha